

Deliberazione della Giunta Regionale 29 gennaio 2013, n. 17-5265

L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni. Comune di PORTULA (BI). Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente. Approvazione.

A relazione del Vicepresidente Cavallera:

Premesso che il Comune di Portula - dotato di Piano Regolatore Generale Comunale regolarmente approvato con D.G.R. n. 105-34583 in data 9.5.1994 e successivamente variato - nel rispetto dei disposti fissati dagli artt. 15 e 17 della L.R. 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni e delle indicazioni contenute nella Circolare del P.G.R. n. 16/URE in data 18.7.1989, provvedeva a:

- predisporre, con deliberazione consiliare n. 3 in data 29.1.2008, esecutiva ai sensi di legge, in forma preliminare, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente;
- adottare, con deliberazione consiliare n. 2 in data 24.2.2009, esecutiva ai sensi di legge, in forma definitiva, la Variante allo Strumento Urbanistico Generale Comunale vigente in argomento, controdeducendo contestualmente alle osservazioni presentate a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare;
- integrare, con deliberazione consiliare n. 28 in data 18.9.2009, esecutiva ai sensi di legge, la precedente deliberazione consiliare n. 2 in data 24.2.2009;

constatato che:

la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con relazione in data 26.1.2011, rinviava, ai sensi del 13° comma, ovvero del 15° comma, dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i., all'Amministrazione Comunale interessata la Variante Generale allo Strumento Urbanistico in argomento affinché fossero apportate ai contenuti progettuali le modifiche e le integrazioni nella relazione formulate;

l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota n. 4027/DB0817PPU in data 1.2.2011, nel condividere la succitata relazione della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, trasmetteva la relazione stessa al Comune di Portula, specificando i tempi per le controdeduzioni comunali ed il vincolo di salvaguardia alle osservazioni formulate, ivi comprese le ulteriori indicazioni procedurali esplicitate;

atteso che il Comune di Portula, con deliberazione consiliare n. 13 in data 26.9.2011, esecutiva ai sensi di legge, ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla precitata Direzione Regionale, predisponendo la relativa documentazione tecnica opportunamente modificata in conseguenza dei rilievi accolti;

preso atto che le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale, sviluppate ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. ed alla luce delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, sono contenute nel parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 29.12.2010, allegato alla Determina Dirigenziale - Codice DB0805 - n. 908 in data 31.12.2010, nel Piano di Monitoraggio in data 18.07.2011 e nella Dichiarazione di Sintesi in data 17.1.2013, che costituiscono gli allegati documenti "B", "C" e "D", parti integranti del presente provvedimento;

dato atto che, sulla base del precedente richiamato parere della Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, del parere sulla V.A.S. e delle definitive valutazioni espresse in data 12.11.2012 dal Responsabile del Settore, territorialmente competente, della Direzione Regionale stessa, si ritiene meritevole di approvazione la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Portula, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 2 in data 24.2.2009, n. 28 in data 18.9.2009 e n. 13 in data 26.9.2011, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 12.11.2012, che costituisce parte integrante al presente provvedimento, finalizzate all'adeguamento, a norma di

Legge, della proposta variante e alla salvaguardia del territorio;
vista la Certificazione in data 26.3.2009 sottoscritta dal Sindaco e dal Segretario Comunale del Comune di Portula, attestante l'iter di formazione della Variante Generale al Piano Regolatore Generale Comunale vigente;
ritenuto che il procedimento seguito appare regolare;
visto il D.P.R. 15.1.1972 n. 8;
vista la Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni;
vista la Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 16/URE in data 18.7.1989;
visto il parere dell'ARPA in data 1.4.2010 prot. n. 35808/SS04.05 e del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico in data 23.3.2012 prot. n. 26533/DB14;
vista la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo n. 2001/42/CE, il D.Lgs. n. 152/2006 così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 recanti norme in materia ambientale, nonché la D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008 relativa ai primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi;
vista la documentazione relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. vigente, che si compone degli atti ed elaborati specificati al successivo art. 4 del deliberato;
la Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge,

delibera

ART. 1

Di approvare, ai sensi del D.Lgs. n. 152 in data 3.4.2006 e s.m.i. ed in qualità di Autorità competente per la V.A.S., sulla base delle disposizioni stabilite con D.G.R. n. 12-8931 in data 9.6.2008, in relazione alla compatibilità ambientale, gli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, costituiti dall'allegato documento "B" relativo al Parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. in data 29.12.2010, unito alla Determina Dirigenziale – Codice DB0805 – n. 908 in data 31.12.2010, dall'allegato documento "C" relativo al Piano di Monitoraggio in data 18.07.2011 e dall'allegato documento "D" relativo alla Dichiarazione di Sintesi in data 17.1.2013, parti integranti del presente provvedimento, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati della Variante Generale al P.R.G.C. del Comune di Portula, delle modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 12.11.2012.

ART. 2

Di approvare, ai sensi degli artt. 15 e 17 della Legge Regionale 5.12.1977 n. 56 e successive modificazioni, la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Portula, in Provincia di Biella, adottata e successivamente integrata e modificata con deliberazioni consiliari n. 2 in data 24.2.2009, n. 28 in data 18.9.2009 e n. 13 in data 26.9.2011, subordinatamente all'introduzione "ex officio", negli elaborati progettuali, delle ulteriori modifiche specificatamente riportate nell'allegato documento "A" in data 12.11.2012, che costituisce parte integrante del presente provvedimento, fatte comunque salve le prescrizioni del D.L. 30.4.1992 n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e successive modificazioni, nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. 19.1.2010 n. 11-13058 ed alla D.G.R. 12.12.2011 n. 4-3084 e s.m.i..

ART. 3

Con l'approvazione della presente Variante - introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente Art. 2 - lo Strumento Urbanistico Generale del Comune di Portula (BI) si ritiene adeguato ai disposti del Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), approvato con D.P.C.M. in data 24.5.2001.

ART. 4

La documentazione costituente la Variante Generale al Piano Regolatore Generale vigente, adottata dal Comune di Portula (BI), debitamente vistata, si compone di:

- Deliberazioni Consiliari n. 2 in data 24.2.2009 e n. 28 in data 18.9.2009, esecutive ai sensi di legge, con allegato:
- Elab. Osservazioni e proposte presentate dai cittadini ai sensi dell'art. 15 L.R. 56/77 e s.m.i.
- Elab. Controdeduzioni alle osservazioni e proposte presentate dai cittadini ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.
- Elab. Relazione illustrativa
- Elab. Norme Tecniche di Attuazione
- Elab. Individuazione e numerazione degli standard previsti nel PRGC vigente e riconfermati
- Elab. Scheda quantitativa dei dati urbani
- Elab. Rapporto Ambientale
- Tav.AT2.1 Opere di urbanizzazione in scala 1:5000
- Tav.AT3.1 Usi del suolo stato di attuazione del PRGC vigente in scala 1:5000
- Tav.AT4.1 Usi del suolo individuazione e numerazione degli standard previsti dal PRGC vigente e riconfermati in scala 1:5000
- Tav.AT5.1 Usi del suolo classificazione stradale e tipi di vincolo in scala 1:10000
- Tav.AT6.1 Usi del suolo classificazione stradale e tipi di vincolo in scala 1:5000
- Tav.AT6.1 Usi del suolo classificazione stradale e tipi di vincolo in scala 1:5000
- Tav.AT7.1 Usi del suolo rilievo esercizi commerciali ed ubicazione addensamenti commerciali in scala 1:5000
- Tav.D1.1 Usi del suolo planimetria di piano con le previsioni dei comuni contermini in scala 1:25000
- Tav.D2.1 Usi del suolo azionamento generale in scala 1:5000
- Tav.D3.1 Usi del suolo frazioni di Masseranga-Granero-Gila in scala 1:2000
- Tav.D3.2 Usi del suolo zona sud-est frazioni di Allera-Boera-Camusso-Castagnea-Chiesa-Chignolo-Fagnola-Galfione-Gruppaiolo-Roppolo-Rossato-Scaglia-Scoldo-Solivo in scala 1:2000
- Tav.D3.3 Usi del suolo vincolo idrogeologico in scala 1:5000
- Tav.D4.1 Usi del suolo nuclei di antica formazione zona nord-est frazioni di Boera-Chiesa-Chignolo-Masseranga-Gila-Granero-Gruppaiolo-Roppolo-Rossato-Solivo in scala 1:1000
- Tav.D4.2 Usi del suolo nuclei di antica formazione zona sud-est frazioni di Castagnea-Galfione-Scoldo in scala 1:1000
- Elab.g1/a Relazione Geologica
- Elab.g1/b Schede
- Tav.g2 Carta Geologica in scala 1:10000
- Tav.g3 Carta Geomorfologica e dei dissesti in scala 1:10000
- Tav.g4 Carta dell'Acclività in scala 1:10000
- Tav.g5 Carta Geoidrologica in scala 1:10000
- Tav.g6 Carta Litotecnica in scala 1:10000
- Tav.g7 Carta delle opere idrauliche censite in scala 1:10000
- Tav.g8 Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico in scala 1:5000-1:10000
- Elab.g9 Schede Geologico-Tecniche
- Elab.g10 Studi idrologici e idraulici torrente Tessa Rio Scoldo
- Elab.AF1 Relazione forestale
- Tav.AF2N-O Cartografia dell'uso attuale del suolo su estratto C.T.R. categorie forestali in scala 1:5000

- Tav.AF2S-E Cartografia dell'uso attuale del suolo su estratto C.T.R. categorie forestali in scala 1:5000
- Tav.AF3N-O Cartografia delle classificazioni dell'uso del suolo ai fini degli azionamenti del PRGC in scala 1:5000
- Tav.AF3S-E Cartografia delle classificazioni dell'uso del suolo ai fini degli azionamenti del PRGC in scala 1:5000
- Elab. Verifica di compatibilità acustica relazione descrittiva
- Elab. Sintesi non tecnica;
- Deliberazione Consiliare n. 13 in data 26.9.2011, esecutiva ai sensi di legge, con allegato:
- Elab. Controdeduzioni alle osservazioni della Regione Piemonte
- Elab. Norme Tecniche di Attuazione
- Elab. Allegato 2 procedura VAS fase di valutazione controdeduzioni
- Elab. Allegato 3 procedura VAS fase di monitoraggio controdeduzioni
- Elab. Allegato 4 procedura VAS relazione inerente i rapporti tra processo di valutazione e formazione del piano controdeduzioni
- Elab. Allegato 5 procedura VAS aspetti forestali
- Tav.D2.1 Usi del suolo azionamento generale in scala 1:5000
- Tav.D3.1 Usi del suolo zona nord-est in scala 1:2000
- Tav.D3.2 Usi del suolo zona sud-est in scala 1:2000
- Tav.D4.1 Usi del suolo nuclei di antica formazione zona nord-est in scala 1:1000
- Tav.D4.2 Usi del suolo nuclei di antica formazione zona sud-est in scala 1:1000
- Tav.AT5.1 Usi del suolo classificazione stradale e tipi di vincolo in scala 1:10000
- Elab.g1/a Relazione Geologica
- Elab.g1/b Schede
- Tav.g2 Carta Geologica in scala 1:10000
- Tav.g3 Carta Geomorfologica e dei dissesti in scala 1:10000 e 1:5000
- Tav.g4 Carta dell'Acclività in scala 1:10000
- Tav.g5 Carta Geoidrologica in scala 1:10000
- Tav.g6 Carta Litotecnica in scala 1:10000
- Tav.g7 Carta delle opere idrauliche censite in scala 1:10000
- Tav.g8 Carta della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico in scala 1:5000-1:10000
- Elab.g9 Schede Geologico-Tecniche
- Elab.g10 Studi idrologici e idraulici torrente Tessera Rio Scoldo
- Elab.1 Studio geologico controdeduzioni.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia

Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione Province di Biella e Vercelli
ermes.fassone@regione.piemonte.it

Data Biella, 12 novembre 2012

Protocollo

Allegato "A"

Variante generale al P.R.G.C. del Comune di Portula di cui alle DD.CC. n. 02 del 24.02.'09 e n. 28 del 18.09.'09 successivamente modificata con D.C.C. n. 13 del 26.09.2011

AZZONAMENTO

Tavv. D2.1 Rev1, in scala 1:5000 e D3.1 Rev.1 in scala 1:2000 (D.C.C. n. 13/2011 in data 26.09.2011)

Inserire in calce alla legenda, voce *Vincoli ex lege 445-1908 Masseranga*, la seguente dizione: "Ancorchè diversamente rappresentato la perimetrazione dei vincoli di cui sopra è quella indicata sull'elaborato g8, estratto cartografico in scala 1:2500 adottato con D.C.C. n. 13/2011 in data 26.09.2011."

Tavv. D3.1 Rev1, in scala 1:2000 - D3.2 Rev.1 in scala 1:2000 e D.2.1 Rev.1 in scala 1:5000 (D.C.C. n. 13/2011 in data 26.09.2011)

- Stralciare l'area residenziale di nuova edificazione P.E.C. 07 (Cà di Meula) e ricondurla alla destinazione dello strumento urbanistico vigente.
- Ricondurre alla destinazione originaria: "aree per usi agricoli" l'area individuata nello stralcio cartografico "Allegato 1"

Tav. D3.2 Rev.1 in scala 1:2000 e D.2.1 Rev.1 in scala 1:5000 (D.C.C. n. 13/2011 in data 26.09.2011)

- Stralciare l'area residenziale di nuova edificazione P.E.C. 09 (frazione Scaglia) e ricondurla alla destinazione dello strumento urbanistico vigente.
- Stralciare l'area di completamento residenziale ACR in frazione Fagnola lungo la strada per Scaglia e ricondurla alla destinazione dello strumento urbanistico vigente.
- Ricondurre alla destinazione originaria: "aree per usi agricoli" le cinque aree individuate nello stralcio cartografico "Allegato 2"



Tavv. D 4.1 Rev. - D 4.2 Rev. in scala 1:1000 (D.C.C. n. 13/2011 in data 26.09.2011)
Inserire in legenda sotto alla voce "Edifici vincolati ai sensi ex D.LGS 490/99 art. 2 comma 1, lett. A)" ed alla voce " Edifici oggetto di censimento ai sensi della L.R. 35/1995 art. 2 comma 4" la seguente dizione: "Ancorché diversamente rappresentato gli edifici individuati sono assoggettati agli interventi di restauro e risanamento conservativo."

ELABORATI GEOLOGICI

ALLEGATI g3 e g8

Alla voce *DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA FLUVIALE E TORRENTIZIA, processi lineari*, inserire in calce le seguenti dizioni:

"- Ancorché diversamente rappresentato al tratto terminale del Rio Salaroli dalla criticità idraulica fino alla confluenza con il Torrente Tessa deve intendersi attribuito un dissesto lineare Eel.

- Ancorché diversamente rappresentato al tratto tombinato del Rio Tre Lumache, rappresentato con linea a tratti rossi deve intendersi attribuito un dissesto lineare Ebl.

- Ancorché diversamente rappresentato lungo il Rio Ronco, rappresentato con grafia verde, deve intendersi attribuito un dissesto lineare Eel in congruenza alla codificazione riportata."

Alla voce *DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA FLUVIALE E TORRENTIZIA, processi areali*, inserire la seguente dizione:

"Ancorché diversamente rappresentato lungo il tratto del Rio Scoldo deve intendersi attribuito un dissesto areale Eea, così come indicato nell'allegato n. 3".

Tale dizione deve intendersi riportata anche nella legenda delle tavole D 2.1 Rev. 1 e D 3.2 Rev. 1 in calce alla voce "PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA ED IDONEITA' ALL'UTILIZZO URBANISTICO".

ALLEGATI g7 e g8

Inserire in legenda la frase:

"Per i corsi d'acqua pubblici nonché per quelli demaniali occorre, salvo indicazioni più cautelative, fare riferimento alle prescrizioni del Regio Decreto 1904 n. 523, Capo VII che indicano una fascia di inedificabilità di 10 metri (misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde) e valida anche per i tratti intubati; è vietata la copertura dei corsi d'acqua che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità (Art. 115 del D.Lgs 152/2006)."

SCHEDE GEOLOGICHE TECNICHE

Classe 2

Aggiungere in calce la seguente dizione: "Per le porzioni comprese all'interno del perimetro è vietato realizzare piani interrati."

Classe 3a1, Prescrizioni

Inserire in calce la seguente dizione:

“All’interno della perimetrazione dei dissesti (Fa, Fq, Eca e Cam) deve essere fatto riferimento alle prescrizioni ed agli interventi consentiti all’interno dell’art. 9 delle NTA del PAI.

All’interno della perimetrazione Cam è fatta salva la normativa prevista per la classe IIIb3; per la restante parte del territorio compresa all’interno della perimetrazione Cam vige l’art. 9 comma 7 delle NTA del PAI.”.

ELABORATI VAS

ALLEGATO 3

PROCEDURA VAS FASE DI MONITORAGGIO CONTRODEDUZIONI

Inserire in calce agli indicatori per lo svolgimento dell’attività di monitoraggio quanto di seguitoriportato:

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione:	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento:	Consente di valutare l’area consumata dalla superficie urbanizzata all’interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha)

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E’ misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell’ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un’infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l’area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E’ misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

 REGIONE
PIEMONTE

	Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione:	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100

Descrizione:	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio



INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) ⁴	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione:	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = \frac{(Sud+Sur)}{Su} \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione:	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura:	Percentuale
Commento:	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione:	-
Unità di misura:	m/m ²
Commento:	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Art. 16, comma 3

Stralciare la prescrizione che recita: " In ogni caso l'Amministrazione ...omissis... Variante al P.R.G..".

Art. 22, comma 1

Stralciare, dopo le parole "Si tratta delle aree", le parole: "destinabili o".

Art. 22, comma 2

Sostituire, dopo le parole "...ulteriori esigenze di intervento, le", la parola "attrezzature" con: "infrastrutture a rete" e stralciare la dizione che recita: ", in applicazione e nel rispetto ...omissis... ambientali istituiti".

Art. 22, commi 3, 4 e 6

Stralciare l'intera prescrizione.

Art. 24, DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Inserire in calce: "Relativamente all'area ACR, individuata con il n. 19 nell'allegato g9, l'edificazione dovrà avvenire esclusivamente sulla porzione definita quale classe geologica II.".

Art. 30, DESTINAZIONI D'USO, PROPRIE

Aggiungere dopo la parola "Commerciale" la dizione: ",limitatamente agli esercizi di vicinato, tale limitazione può non operare essendo stata lasciata la possibilità di riconoscere localizzazioni LI in fase d'istanza di autorizzazione commerciale.".

Art. 35

comma 1, primo puntino

Inserire dopo le parole "...D.Lgs 227/2001" la seguente dizione: ", così come modificato dal D.Lgs n. 5/2012".

DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Sostituire dopo le parole "(Gestione e promozione economica delle foreste)" la dizione che recita " ", emanato con DPGR n. 4/R del 15 febbraio 2010" con la seguente: "Abrogazione dei Regolamenti regionali 15 febbraio 2010 n. 4R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R emanato con DPGR 8/R del 20 settembre 2011".

Art. 39

DESTINAZIONI D'USO NON AMMESSE

Sostituire dopo le parole "(Gestione e promozione economica delle foreste)" la dizione che recita " ", emanato con DPGR n. 4/R del 15 febbraio 2010" con la seguente: "Abrogazione dei Regolamenti regionali 15 febbraio 2010 n. 4R, 4 novembre 2010, n. 17/R, 3 agosto 2011, n. 5/R emanato con DPGR 8/R del 20 settembre 2011".

Art. 40

IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI

Sostituire dopo le parole "In applicazione della" le seguenti "Delibera in data 04.02.1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque" con: "Deliberazione del Consiglio Regionale 13.03.2007, n. 117-10731, Approvazione del piano di tutela delle acque".

Inserire dopo l'articolo 40.1 il seguente:

"ARTICOLO 40.2 USI CIVICI

Constata l'esistenza sul territorio comunale di terreni gravati da usi civici, non puntualmente individuati, preso atto delle disposizioni in materia, si specifica che nei terreni gravati da uso civico sono da intendersi escluse le destinazioni d'uso eventualmente previste dalla presente Variante Generale al P.R.G.C..".

Art. 43

Classe 3a1, Interventi ammessi

Inserire in calce la seguente dizione: "All'interno della perimetrazione Cam è fatta salva la normativa prevista per la classe IIIb3; per la restante parte del territorio compresa all'interno della perimetrazione Cam vige l'art. 9 comma 7 delle NTA del PAI".

Tale prescrizione deve essere riportata anche in calce al punto "9.6.3.2. classe 3a1 della Relazione Geologica".

Art. 45

- SCHEDE TECNICHE DI INTERVENTO P.E.C. 05, DISPOSIZIONI PARTICOLARI

Inserire la seguente specificazione: " Lo Strumento urbanistico esecutivo dovrà necessariamente prevedere un idoneo accesso, il mantenimento delle essenze arboree di



pregio d'interesse paesaggistico-ambientale, nonché le opportune misure di mitigazione e compensazione.”.

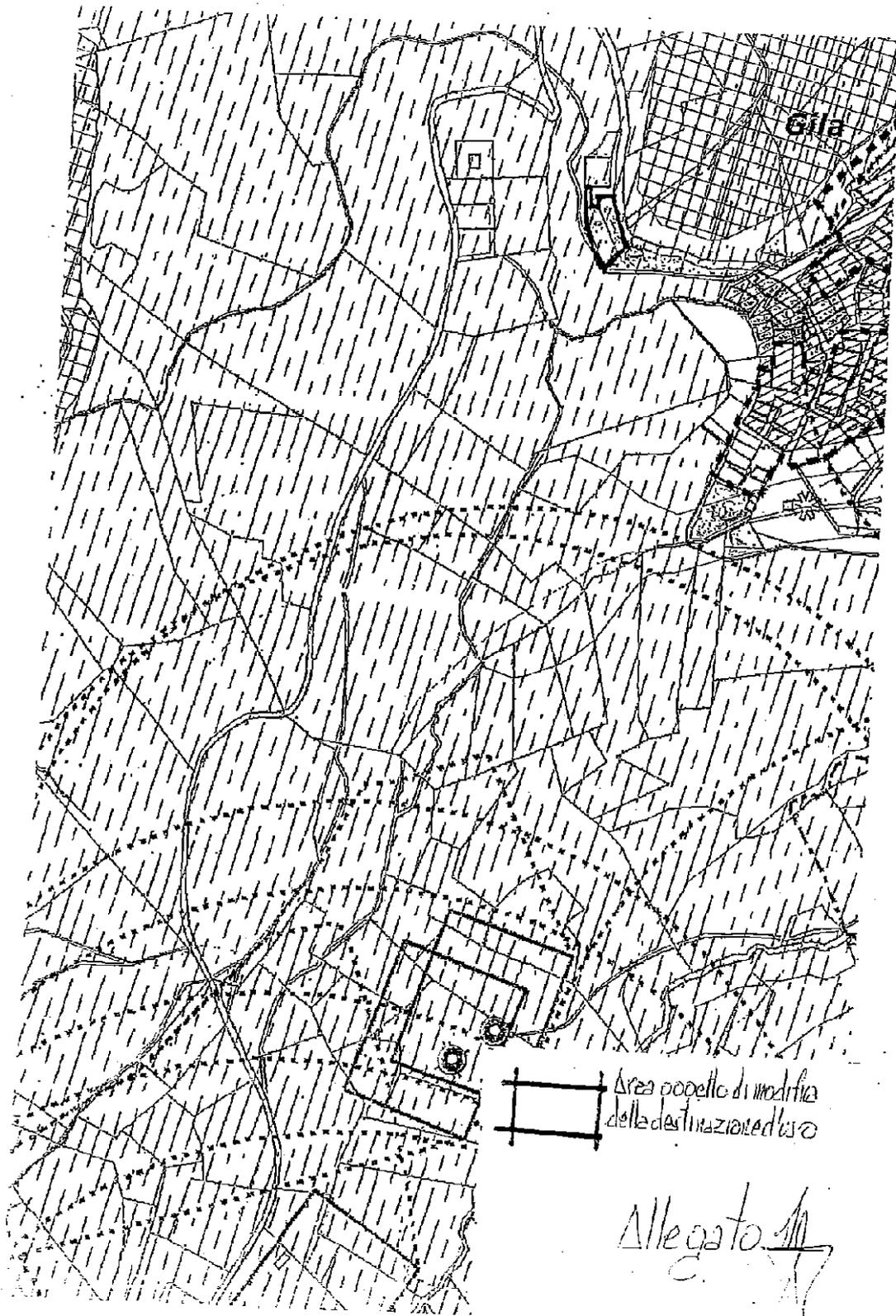
- Stralciare le schede tecniche relative ai P.E.C. n. 07 e 09.

Artt. 55, 56 e 57

Stralciare dal testo normativo gli articoli 55, 56 e 57.

Il Funzionario Istruttore
Titolare della posizione Org. C
rag. Maria CROLLA

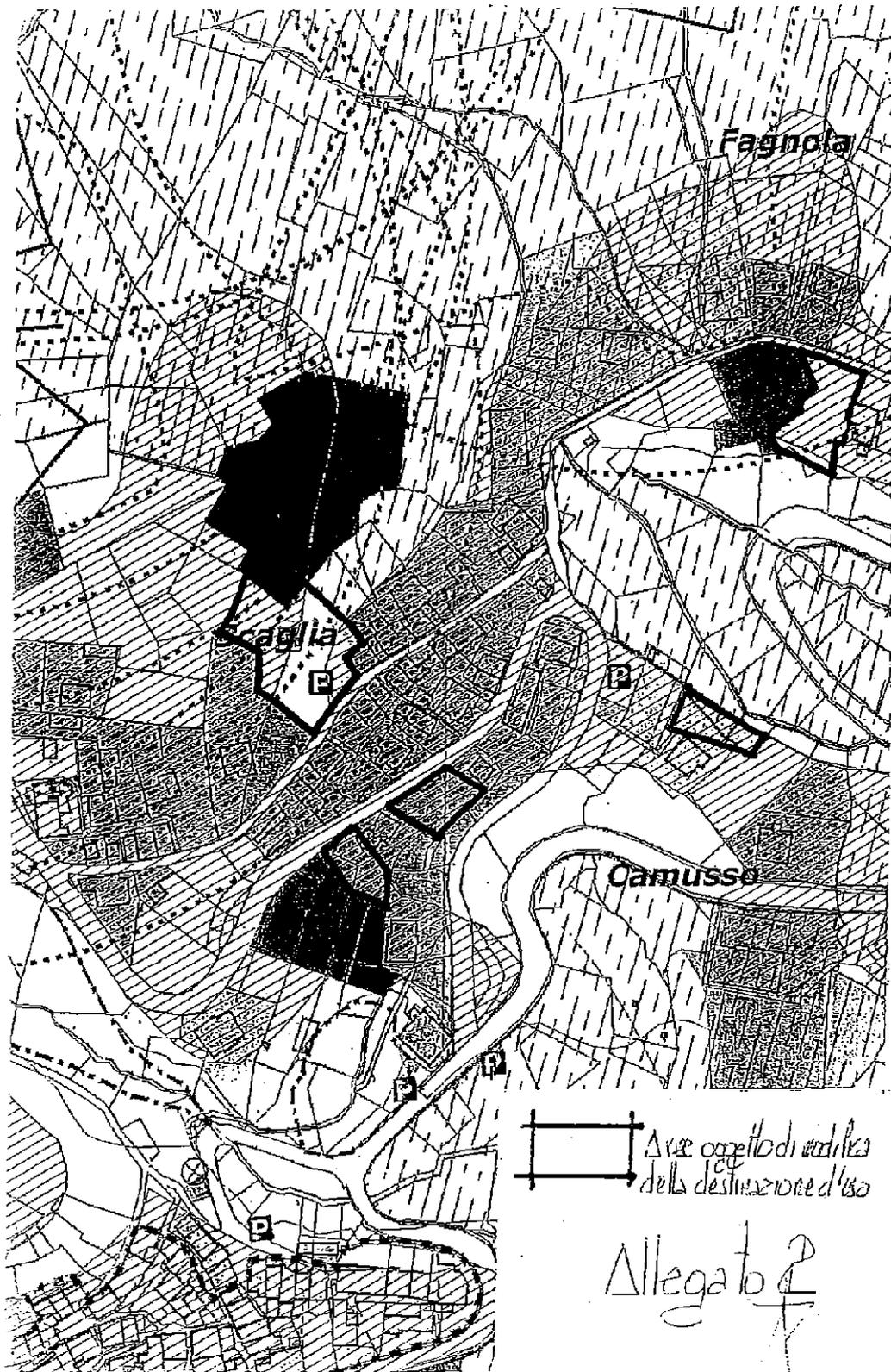
Il Dirigente del Settore
arch. ~~Ilmes FASSONE~~



C11a

Area oggetto di modifica della destinazione d'uso

Allegato 11
C.



Allegato - Perimetrazione eea lungo il Rio Scoldo a cui occorre fare riferimento nelle Tavv. G3, G7 e nelle tavole urbanistiche.



Allegato 3



Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
direzioneB03@regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi
margherita.bianco@regione.piemonte.it

Allegato " B "

Torino, 29 dicembre 2010

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE PER LA VAS

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica – Fase di valutazione
DIR. 2001/42/CE
D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 Parte II – Titolo I - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008
Comune di PORTULA (BI) –
Variante generale al P.R.G.C.
Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i.
Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzato all'espressione del
PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE

1. PREMESSE

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale del P.R.G.C. del Comune di Portula (BI).

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n.40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Il Comune di Portula (BI) ha adottato la Revisione in oggetto nella versione preliminare con DCC n. 3 del 29.01.2008 e quella definitiva, corredata dall'elaborato "Rapporto Ambientale", con D.C.C. n. 2 del 24.02.2009, trasmessa a questa amministrazione in data 1.09.09 (prot. 38849). E' stata resa disponibile per l'istruttoria in data 04.11.2009.

C.so Bolzano, 44
10121 Torino
Tel. 011.4321448
Fax 011.4323870

La Revisione in oggetto, essendo quindi stata adottata nella sua versione preliminare fra il 31.07.07 e il 12.06.08 (e quindi anteriormente alla D.G.R. del 12 giugno 2008), è da considerarsi procedura in regime transitorio. In virtù di ciò, si applica quanto previsto dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 che stabilisce che i procedimenti in corso "devono essere conclusi seguendo le nuove disposizioni compatibilmente con le fasi procedurali già attuate", ovvero sono fatti salvi tutti i documenti prodotti e gli atti compiuti tra il 31 luglio 2007 e la data di pubblicazione della citata D.G.R.

A tale proposito si richiama quanto indicato dalla nota interna della Direzione 0800 (61/DA08800) 1 agosto 2008 in relazione alla quale "il processo valutativo che verrà avviato "in corso d'opera" dovrà rapportarsi rispetto alle fasi procedurali già espletate, adattandosi e configurandosi come strumento di supporto in grado di accompagnare l'iter procedurale per quanto riguarda l'analisi degli aspetti ambientali".

Ai fini della procedura di VAS è stato esaminato il *Rapporto Ambientale*, unitamente alla documentazione relativa al progetto definitivo di revisione del P.R.G.C. di Portula. La pratica è stata inviata alla direzione Ambiente con nota Prot. N. 2815 del 20 gennaio 2010

Per l'espressione del presente parere, è stato acquisito il "*Contributo ambientale alla formazione del Parere motivato.*" formulato dal Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. 35579/DB10 02 del 22.10.2010. Tale contributo ricomprende quanto espresso dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC della Val Sessera IT1130002.

2. OBIETTIVI DI PIANO

L'analisi della documentazione ha messo in evidenza gli obiettivi e le azioni di piano.

Il Piano, si pone obiettivi principalmente volti a contrastare i fenomeni di riduzione dell'occupazione e di spopolamento, i quali vengono di seguito riportati:

- stimolare al massimo le possibilità di mantenimento, integrazione e potenziamento delle unità produttive, tenendo conto della sfavorevole situazione morfologica e orografica del territorio;
- perseguire il mantenimento dei residenti presenti, favorendo gli interventi manutentivi straordinari, di risanamento e di ristrutturazione del patrimonio immobiliare abitativo occupato, in particolare nei nuclei di antica formazione;
- stimolare il ritorno dei vecchi residenti oggi trasferiti ed incentivare la permanenza e/o l'insediamento di nuovi abitanti, soddisfacendo l'esigenza di realizzare nuovi fabbricati in aree di frangia ai centri esistenti, per evitare l'emigrazione verso altri Comuni ove si può realizzare quanto desiderato;
- creare le condizioni per una corretta dotazione di autorimesse, pertinenze oggi assolutamente irrinunciabili e tali da condizionare l'interesse per gli eventuali interventi di recupero abitativo del patrimonio edilizio esistente, nonché prescritte da precise disposizioni di legge;
- ridelimitare le fasce di rispetto delle sorgenti per captazione delle acque pubbliche, per consentire l'idoneo utilizzo delle aree ai fini edificatori.

Il Piano inoltre prevede:

- ridefinire l'apparato normativo delle Norme Tecniche di Attuazione, allineandole alle vigenti disposizioni normative sia statali che regionali, nonché alla reale situazione del territorio di riferimento;
- recepire tutte le indicazioni che emergono dalla recente revisione della cartografia relativa alla situazione geologica, geotecnica ed idrologica del territorio, revisione che individua puntualmente la pericolosità geomorfologica e l'idoneità all'utilizzo urbanistico dei siti, nonché le fasce di rispetto dei corsi d'acqua;
- recepire le modificazioni intervenute sul territorio a seguito dell'attuazione delle previsioni del Piano vigente, nel lasso di tempo intercorso tra la sua approvazione e la data odierna e recepire ogni altra modificazione intervenuta sul territorio rispetto alla previsione del Piano stesso;
- più in generale, adeguare gli indirizzi della pianificazione territoriale alla reale situazione ed alle reali esigenze del Comune, nonché alle esigenze manifestate dai cittadini.

3. CONSIDERAZIONI DI CARATTERE AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

3.1 Aspetti metodologici

Il Rapporto Ambientale, così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme con quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008. Dall'analisi effettuata sulla documentazione di VAS si evince comunque la necessità di alcuni approfondimenti e precisazioni in merito ad alcuni temi trattati.

Entrando nel merito, l'analisi di *coerenza esterna verticale*, che mette a raffronto obiettivi e azioni di piano rispetto alla pianificazione sovraordinata, affronta correttamente il confronto con il Piano territoriale Regionale vigente e il Piano Territoriale della Provincia di Biella. Si suggerisce comunque di integrare la riflessione della congruità delle previsioni con ulteriori strumenti pianificatori sovraordinati come ad esempio:

- Nuovo Piano Territoriale Regionale, adottato con DGR n. 16-10273 del 16.12.2008;
- Piano Paesaggistico Regionale;
- Piano di Tutela delle acque;
- Piano d'azione per la riduzione del rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme in materia di qualità dell'aria (L.R. 43/2000);
- Piano Forestale Territoriale – Area Forestale n. 41 – Valle Cervo – La Bürsch;
- Piano Faunistico-venatorio Regionale;
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani.

Per quanto riguarda invece la definizione della *coerenza interna* questa viene correttamente affrontata mettendo a confronto quelli che sono gli obiettivi di sostenibilità che il piano intende perseguire (valorizzazione e sviluppo del paesaggio rurale ed urbano e della relativa qualità dell'abitare, gestione sostenibile del suolo, qualità dei sistemi fisico naturali e tutela delle risorse naturali, riduzione dei rifiuti solidi urbani) con gli obiettivi specifici che a loro volta si traducono in azioni. La coerenza interna viene inoltre ulteriormente approfondita

attraverso la segnalazione degli articoli delle norme di attuazione coerenti ad obiettivi ed azioni.

Tale lettura viene applicata per ciascun "ambito omogeneo" individuato secondo la classificazione urbanistica operata dal Piano. Questo schema ha consentito di impostare correttamente la valutazione in questione attraverso matrici che hanno incrociato le componenti ambientali e gli ambiti omogenei con gli obiettivi generali e specifici individuati dalla variante al piano. Si suggerisce, di approfondire per ciascun ambito, gli effetti negativi e positivi conseguenti all'implementazione delle previsioni sul contesto in quanto non risulta immediata l'individuazione di alcune azioni, non sempre traducibili in termini di concrete previsioni e rendendo quindi di difficile lettura gli effetti sul territorio e la coerenza con gli obiettivi di piano.

Quanto riguarda l'*analisi delle componenti ambientali* (Biodiversità e natura, Paesaggio ed ambiente urbano, Beni Culturali e Paesaggistici, Acque superficiali e sotterranee, Suolo e sottosuolo, Popolazione, salute umana ed economia locale, clima, aria ed emissioni, Rifiuti) questa ha l'obiettivo di dare adito a dei riscontri rispetto anche alla valutazione degli effetti attesi dalle previsioni di Piano. Tale aspetto risulta non emergere chiaramente dalle analisi condotte nella documentazione di VAS, che, seppur dettagliano per ciascuna componente lo stato attuale, dovrebbero maggiormente approfondire l'interazione tra previsioni di piano e componenti ambientali, facendo emergere il possibile impatto delle prime sulle seconde.

Per quanto riguarda l'*analisi delle alternative*, la documentazione fornisce una sintetica riflessione nel merito, che necessita però di essere approfondita secondo quanto indicato nell'all. VI lettera h) del d.lgs 4/2008 al fine di individuare le possibili alternative perseguibili per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti dal Piano, spiegando le motivazioni delle scelte effettuate ed evidenziando gli scenari ambientali conseguenti all'adozione di una differente programmazione urbanistica.

Come previsto alla lett. i) dell'all. VI del D.Lgs 152/2006, il Rapporto Ambientale relativo al Piano comprende il *Piano di Monitoraggio*; si evidenzia, a tal proposito, che non sono stati individuati indicatori relativi alla Biodiversità e, pertanto, se ne richiede l'integrazione. Poiché il monitoraggio è finalizzato ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, si suggerisce l'approfondimento degli indicatori in grado di verificare, qualitativamente e quando possibile quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

3.2 Relazione sul processo di valutazione.

Come evidenziato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 il progetto definitivo trasmesso alla Regione deve essere comprensivo di una relazione che evidenzia e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del piano.

Tale relazione dovrà illustrare in che modo gli aspetti ambientali siano stati presi in considerazione nel piano e di come si è tenuto conto del Rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano alla luce delle alternative possibili individuate.



I contenuti della relazione costituirà la base per la Dichiarazione di Sintesi che l'Autorità Competente dovrà elaborare, ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente in accompagnamento del provvedimento di approvazione del Piano.

3.3 Aspetti ambientali

Vengono di seguito riportati alcuni tematismi ambientali che dovrebbero essere oggetto di maggiore approfondimento.

Popolazione

Dalla Relazione illustrativa emerge che durante l'arco di validità del piano (10 anni), in relazione agli obiettivi di Piano riportati precedentemente, si prevede di far accrescere la popolazione residente di 359 unità attraverso la realizzazione di nuove aree residenziali, con un incremento del 24% rispetto alla popolazione attuale.

Inoltre si evince che l'attuale popolazione residente risulta pari a 1.496 abb. (al 2005) e l'andamento demografico degli ultimi decenni è stato all'insegna di un progressivo spopolamento del territorio comunale a favore dei centri limitrofi, con una riduzione del 38% della popolazione residente fra il 1951 e il 1991; negli ultimi anni, seppure si denoti un rallentamento di tale fenomeno, l'andamento demografico risulta ancora in calo.

La previsione di Piano risulta in ogni caso fortemente in contrasto con le stime ISTAT, in quanto per la Provincia di Biella si prevede invece un aumento della popolazione al 2019 del 0,26% rispetto al 1° gennaio 2009 (secondo lo scenario "alto").

Visto quanto sopra riportato si suggerisce all'Autorità proponente il Piano di rivedere le previsioni demografiche anche in relazione a quanto previsto dalle politiche regionali e provinciali e delle ricadute ambientali dovute all'aumento di popolazione sul territorio comunale in funzione delle necessità di nuovi servizi e dei problemi indotti per esempio da scarichi fognari, approvvigionamento idrico, smaltimento rifiuti, aumento del traffico veicolare al fine di meglio individuare le effettive necessità di nuove aree residenziali nell'ambito del territorio comunale.

Qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (L.R.43/2000), il Comune di Portula si trova in "Zona di Mantenimento"; tale "zona" comprende le porzioni di territorio piemontese finalizzate a preservare e conservare la qualità dell'aria laddove i livelli degli inquinanti non comportano il rischio di superamento dei limiti e degli obiettivi stabiliti e recepiti in sede nazionale con il DM 60/2002 e non presenta, pertanto, criticità di rilievo.

Pur non essendo previsti interventi relativi a nuova viabilità, in considerazione delle nuove espansioni urbanistiche a carattere residenziale e produttivo, è necessario valutare gli incrementi di traffico veicolare al fine di limitare gli effetti negativi sulla salute umana ed individuare nella procedura di VAS efficaci misure di mitigazione/compensazione che limitino il congestionamento del traffico urbano in determinate fasce stagionali ed orarie.

Risorse idriche

Sul territorio comunale sono presenti numerose captazioni idropotabili con le relative fasce di rispetto perimetrate sulla base del criterio geometrico definito dalla normativa statale vigente. Ai sensi di tale normativa la definizione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e

sotterranee destinate al consumo umano è finalizzata alla protezione della risorsa idrica captata.

Tra le finalità del PRGC in Variante è previsto di "ridelimitare le fasce di rispetto delle sorgenti per captazione delle acque pubbliche, per consentire l'idoneo utilizzo delle aree ai fini edificatori." A tal proposito si evidenzia che l'art. 11, c. 2, del Regolamento regionale 15/2006 "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" prevede che "Per le captazioni esistenti prive del provvedimento di definizione dell'autorità competente alla data di entrata in vigore del presente regolamento, le aree di salvaguardia restano definite sulla base del criterio geometrico definito dalla normativa statale vigente. Fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla predetta normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa." L'art. 40 delle NTA del Piano per sorgenti, pozzi e punti di presa dell'acquedotto prevede la revisione delle rispettive fasce di rispetto in applicazione del D.P.G.R. 11/12/2006, n°15/R al fine di realizzare gli interventi edilizi previsti dalla Variante. Tuttavia, la revisione delle aree di salvaguardia deve essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente:

In base alla documentazione pervenuta, si sottolinea che le aree di salvaguardia sopracitate, risultano già modificate senza previa autorizzazione dell'Autorità Regionale competente; pertanto le modificazioni delle suddette aree di salvaguardia saranno applicabili esclusivamente al termine dell'istruttoria regionale come previsto dal Regolamento regionale 15/2006.

In merito all'utilizzo della risorsa idrica, si richiama quanto previsto dall'art. 157 del D.lgs. 152/2006 che pur dando facoltà agli enti locali di realizzare le opere necessarie per provvedere all'adeguamento del servizio idrico in relazione ai "piani urbanistici" ed a concessioni per nuovi edifici in zone già urbanizzate, prescrive che venga precedentemente richiesto il parere di compatibilità con il piano d'ambito reso dall'Autorità d'Ambito e stipulata apposita convenzione con il soggetto gestore del servizio medesimo, al quale le opere, una volta realizzate, sono affidate in concessione.

Per quanto concerne gli scarichi di acque reflue, in relazione all'incremento delle unità abitative ed altre tipologie di insediamenti, si ricorda di tenere in considerazione i contenuti del Piano di Tutela delle Acque, approvato con D.C.R. 13/03/2007 n. 117-10731, nonché i provvedimenti di pianificazione emanati dall'Autorità d'Ambito di appartenenza in materia di servizio idrico integrato.

In generale è necessario prevedere l'allacciamento alla pubblica fognatura delle nuove utenze, provvedendo alla pianificazione di reti fognarie laddove non siano già presenti, e valutare la compatibilità di quelle esistenti ai carichi idraulici presunti. Le valutazioni circa l'aumento delle nuove utenze rispetto alla capacità delle infrastrutture idriche e fognarie esistenti dovrebbero essere parte integrante degli studi sulla compatibilità ambientale delle previsioni urbanistiche. Per le nuove trasformazioni urbanistiche, inoltre occorre prevedere nelle Norme tecniche di attuazione un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 3 del D.lgs. 152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di

coniatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili.”

Suolo

Per quanto riguarda la componente suolo è necessario sottolineare che il Comune di Portula è caratterizzato prevalentemente da suoli riferibili alla VII classe di capacità d'uso del suolo, mentre aree minori risultano afferenti alle classi VI e IV di capacità d'uso del suolo. Seppure sul territorio comunale non siano presenti suoli afferenti alla classe I e II, i quali devono essere preservati a meno che non venga dimostrata l'effettiva necessità di utilizzo, si evidenzia comunque che tale componente ambientale deve essere tutelata in quanto risorsa non rinnovabile, e pertanto tutte le previsioni di Piano che determinano una trasformazione d'uso ed una conseguente perdita di suolo dovranno essere debitamente giustificate.

Relativamente alle previsioni di espansione urbanistica che comportano il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo sarebbe necessario che le aree destinate a nuova espansione residenziale, definite in 33.261 mq di suolo che subirà trasformazione d'uso, fossero integrate da analisi più stringenti relativamente alla reale necessità di aumento della popolazione residente ed alle scelte localizzative, anche nel caso in cui si tratti di previsioni già esistenti ma ancora da attuare. Inoltre le aree residenziali di completamento andranno ad interessare una superficie complessiva di circa 20.000 mq.

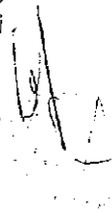
In merito alla necessità di nuove espansioni residenziali, oltre alle considerazioni precedentemente espresse relative alle tendenze demografiche, si sottolinea che alcune scelte localizzative vanno ad aprire nuovi fronti di urbanizzazione in aree prevalentemente boscate; in particolare le maggiori criticità si riscontrano per le seguenti aree:

- P.E.C. 05;
- P.E.C. 07;
- P.E.C. 08;
- P.E.C. 09.

Pertanto, tali scelte dovranno essere supportate da specifiche motivazioni nell'ambito dei diversi scenari possibili; sarebbe opportuno, in considerazione di quanto espresso nella Relazione illustrativa, prediligere il riutilizzo dell'edificato esistente o, quanto meno, favorire scelte localizzative in continuità all'attuale contesto urbanistico al fine di evitare l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione e l'ulteriore dispersione abitativa.

In merito alle aree residenziali di completamento, in particolare presso le località Castagnea, Scaglia, Chignolo, Gruppaiolo e Regione La Piana, si sottolinea che alcune scelte localizzative si prefigurano come nuove espansioni residenziali in quanto vanno ad interessare aree scarsamente edificate. Si suggerisce, quindi, di valutare attentamente l'effettiva esigenza di tali scelte, individuando alternative che prediligano la continuità rispetto all'edificato esistente, evitando il consumo di suolo e limitando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione.

Inoltre, l'area di completamento residenziale prevista in località Castagnea, caratterizzato come Nucleo di Antica Formazione, dovrà essere soggetta a specifiche prescrizioni; si suggerisce, quindi, di articolare ulteriormente l'apparato normativo mediante l'approfondimento di prescrizioni puntuali per l'accostamento delle nuove edificazioni di

7


qualsiasi destinazione agli edifici storici (allineamenti o arretramenti, rapporti fra pieni e vuoti, rivestimenti, rifiniture in facciata, colori, insegne, recinzioni, etc.) al fine di limitare la disomogeneità tipologico-compositiva e nell'utilizzo di materiali riscontrabili in alcune borgate del territorio comunale.

Si sottolinea, quindi, l'opportunità di approfondire le considerazioni sopra espresse per valutare con particolare attenzione le previsioni che comportano l'apertura di nuovi fronti di edificazione e/o la frammentazione o l'interclusione di aree agricole all'interno degli ambiti urbanizzati e, ove necessario, individuare idonei meccanismi di mitigazione e compensazione (azioni volte a contrastare la frammentazione del territorio e il potenziamento o la ricostituzione della rete ecologica locale, con specifico riguardo per il reticolo idrografico superficiale).

Per quanto riguarda le previsioni relative alle aree produttive, la superficie di suolo che subirà impermeabilizzazione è quantificata in 16.958,10 mq; in relazione all'obiettivo "stimolare al massimo le possibilità di mantenimento, integrazione e potenziamento delle unità produttive, tenendo conto della purtroppo sfavorevole situazione morfologica e orografica del territorio", si sottolinea che sarebbe necessario limitare il consumo di suolo e minimizzare le pressioni sul contesto ambientale privilegiando il riutilizzo delle aree degli stabilimenti esistenti e/o dismessi.

Aree protette.

Una parte consistente del territorio del Comune di Portula è compresa all'interno del SIC Val Sessera IT1130002, individuato ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (Direttiva Habitat).

Dall'esame del Rapporto Ambientale ed in particolare del Capitolo 7 dedicato alla Valutazione d'Incidenza, emerge che la variante di PRGC non prevede nuovi insediamenti nel territorio compreso nel SIC; le sole opere consentite sono quelle relative alla sicurezza dei versanti, all'adeguamento delle strutture agricole ed al recupero del patrimonio edilizio esistente a fini turistici (fruizione estiva ed invernale).

Il Capitolo conclude che gli interventi previsti non determineranno impatti negativi o interferenze con le caratteristiche naturali del SIC.

Se da un lato in linea generale è possibile concordare con tali considerazioni, occorre osservare anche come il suddetto Capitolo 7 sia estremamente sintetico e non comprenda i contenuti previsti all'Allegato D della L.r. 19/09, che fa riferimento all'Allegato G del DPR 357/97 e s.m.i.

In relazione alla suddetta previsione di recupero a fini turistici del patrimonio edilizio esistente (peraltro non meglio specificata), la Valutazione d'Incidenza avrebbe dovuto analizzare gli impatti e le interferenze sugli habitat naturali e sulle specie tutelati dal SIC con riferimento principalmente ai possibili effetti derivanti dal traffico veicolare, dall'aumento dell'afflusso turistico nell'area, ecc.

Le Norme Tecniche di Attuazione, all'art. 37, riprendono sostanzialmente le indicazioni del Capitolo 7 del RA.

Dall'esame della documentazione fornita non è possibile verificare se le suddette previsioni di piano possano determinare incidenze significative sul SIC della Val Sessera; si ricorda che, secondo quanto stabilito dall'art. 44 comma 2 della Legge regionale n. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", gli strumenti di pianificazione che



riguardano anche parzialmente i siti della Rete Natura 2000 devono essere predisposti in coerenza con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali di tali siti

Si ritiene pertanto che, in assenza di una Valutazione d'Incidenza che dimostri l'assenza di effetti negativi sul SIC in relazione all'utilizzo turistico delle strutture esistenti, occorra specificare nelle Norme di Attuazione che le suddette previsioni di piano non comportano la realizzazione di nuove infrastrutture stradali, né l'ampliamento della viabilità esistente.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi.

Il Comune di Portula, come riportato nel RA, è interessato da estese formazioni forestali che si sviluppano in particolare nella porzione centrale del territorio comunale. Le formazioni forestali, come descritto nel RA, sono prevalentemente a latifoglie miste, a cui seguono cenosi erbacee pascolive; secondariamente sono presenti rimboschimenti misti di conifere e latifoglie, faggete e castagneti. Inoltre, sul territorio comunale, sono ancora presenti isolate aree agricole destinate prevalentemente a prato permanente.

In base alla localizzazione delle nuove espansioni di tipo residenziale e produttivo, si sottolinea che esse interesseranno prevalentemente formazioni boscate a latifoglie miste, ad eccezione delle aree P.E.C. 01, P.E.C. 03 e dell'espansione di tipo produttivo che andranno ad insistere su aree attualmente caratterizzate da cenosi erbacee.

L'art. 35 delle NTA classifica quali aree boscate le parti del territorio comunale ove insistono aree a bosco sulle quali non è ammesso alcun intervento soggetto ad autorizzazione o concessione, salvo le attrezzature od impianti per colture boschive e florovivaistiche (escluse comunque le abitazioni anche se rurali e le strutture ricettive agrituristiche) e le opere di urbanizzazione. Tuttavia, pur valutando positivamente la norma che regola le aree a bosco, è necessario valutare attentamente le previsioni localizzative delle nuove espansioni residenziali, in particolare quelle sopra riportate che vanno ad influire su formazione boschive. Pertanto è necessario che sia prodotta idonea cartografia di uso del suolo con indicazione degli interventi previsti dalla Variante generale e, eventualmente, dovranno essere verificate alternative localizzative al fine di limitare il più possibile gli interventi che determinano sottrazione di superficie boscata. A tal proposito si ricorda che la L.R. 4/2009, riguardante la gestione e promozione economica delle foreste, regola all'art. 19 le trasformazioni delle aree boschive, così come definite dall'art. 3 della stessa legge, in aree ad altre destinazioni d'uso.

In merito alla componente faunistica, il RA riporta la presenza sul territorio comunale di 120 specie, nella maggior parte tipiche di ambienti forestali, come Fringuillidi, Picchi, Cince, Salvidi e Rapaci. Nella parte alta della Val Sessera nidificano 60 specie fra cui il Francolino di Monte, il Falco Pellegrino e il Gufo Reale. Considerata la peculiare ricchezza faunistica, con presenza di specie inserite negli all. II e IV della Direttiva Habitat 92/43/CE e nell'all. I della Direttiva Uccelli 79/409/CE, si evidenzia la necessità di predisporre uno studio più approfondito sulla fauna (facendo riferimento anche a banche dati regionali) e individuare idonee misure di mitigazione/compensazione volte a limitare le possibili interferenze con questa componente ambientale, soprattutto in riferimento all'interruzione dei corridoi ecologici.

Per quanto riguarda la componente ecosistemica, in conformità con quanto previsto dal PTCP, il RA definisce la maggior parte del territorio comunale come Area di Nucleo di Primaria Valenza Paesistica, mentre la parte prevalentemente urbanizzata è individuata

come Sistema complesso di Aree a Nucleo e di Mantello. Inoltre, la porzione del comune confinante con il Comune di Coggiola e caratterizzata dalla presenza del torrente Sessera, rappresenta uno dei principali corridoi fluviali da tutelare, potenziare e ricostruire. In relazione a quanto precedentemente riportato, pertanto, nella procedura di VAS dovrà essere presa in considerazione questa tematica, evidenziando eventuali criticità conseguenti all'attuazione della Variante generale. Si dovrà valutare in particolare la perdita di ecosistemi naturali o seminaturali, l'interruzione dei corridoi ecologici presenti e predisporre idonee misure di mitigazione/compensazione.

In particolare si sottolinea che alcune previsioni relative alle aree residenziali di completamento, come già riportato nel par. Suolo, determinano una notevole frammentazione dell'ecosistema naturale. Tali previsioni, pertanto, dovrebbero essere oggetto di attenta analisi al fine di limitare il più possibile la frammentazione delle aree naturali e l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione; nel caso si confermi tale ipotesi localizzativa, si renderà necessario integrare la documentazione di Piano con idonee misure di compensazione/mitigazione.

Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica Rifiuti, il RA riporta i dati relativi esclusivamente alla Provincia di Biella, senza riferimenti precisi per il Comune di Portula.

In base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2009, per il comune di Portula risulta una produzione totale di rifiuti pari a 387 t con una produzione pro-capite di 271 Kg/ab, ed una raccolta differenziata pari al 40,8%. Si ricorda a tal proposito, che l'art. 205, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 stabilisce che, al 31 dicembre 2012, sia assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%; tale percentuale secondo quanto previsto dall'articolo 13 della L.R. 24/02 deve essere raggiunta presso ciascun comune. Il comune risulta essere ancora molto lontano da questo obiettivo e dovrà quindi porre particolare attenzione a tale criticità nelle prossime fasi di definizione degli strumenti di programmazione.

In considerazione della Variante generale al PRGC, che prevede principalmente un'espansione di tipo residenziale e produttivo, occorre valutare l'incidenza quantitativa della produzione di rifiuti solidi urbani prodotti per effetto della variante, sulla percentuale di raccolta differenziata. E' inoltre opportuno prevedere criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, ritenuto più idoneo sia a soddisfare le esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (DGR 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Considerato che la Variante generale prevede principalmente aree residenziali sia di completamento che di nuova espansione e, secondariamente, produttive, è necessario che le previsioni di Piano e le relative norme comprendano anche le indicazioni e le disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative¹.

¹ Al proposito, si ricorda che, in questa materia, la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13 (Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia) relativi, fra l'altro:

3.4.1 Aspetti paesaggistico-territoriali

Il Comune di Portula fa parte del sistema insediativo e stradale strettamente legato allo sviluppo dell'industria laniera, che non solo incentivò la costruzione di strade, ma favorì anche lo svilupparsi di nuovi insediamenti soprattutto lungo il corso dei torrenti, anche in zone non favorevolmente esposte, come il corso del torrente Sessera.

Il Comune, si colloca infatti in zona montuosa e si contraddistingue per due aree morfologicamente differenti:

- la prima, a nord, è caratterizzata da versanti con andamento più acclive, tipicamente montano. Questo contesto è quasi completamente boscato e i nuclei abitativi sono pressoché inesistenti se non a livello di alpeggio e/o rifugi.
- la seconda, la parte più meridionale, è caratterizzata da rilievi e dorsali più dolci tipiche di un paesaggio collinare/ montuoso. Per questo risulta il contesto dove si concentrano più insediamenti. In tale area, infatti, sono collocate le due frazioni con la maggior concentrazione di abitato, dove sono anche rintracciabili i nuclei di antica formazione più consistenti (Massarenga e Granero).

Il Comune di Portula è interessato dalla presenza da il Sito di interesse comunitario denominato SIC Val Sessera .

Il Piano Territoriale Regionale colloca nel "Sistema del Verde": porzioni di territorio comunale connotati da una copertura boscata densa, che supera il 50%, a conferma dell'importante presenza forestale del contesto.

Il Piano Territoriale Provinciale, invece, comprende il Comune di Portula all'interno del "Sistema delle Valli", individuando l'ambito insediativo dell'Alta Val Sessera come caratterizzato da una prevalente presenza di aree boscate (solo il 10% del contesto è urbanizzato).

Il sistema insediativo, come premesso, è caratterizzato da diverse agglomerazioni sparse (piccole / medie frazioni) caratterizzate dalla presenza di alcuni centri storici. Buona parte degli aggregati si trovano lungo le strade principali di collegamento. Gli edifici presentano

-
- alla certificazione energetica degli edifici, secondo le "Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici", approvate con Decreto del Ministro per lo sviluppo economico del 26.6.2009;
 - all'installazione di Impianti solari termici, impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e serre solari, sia in edifici di nuova costruzione, sia in edifici esistenti in caso di loro ristrutturazione o inserimento dell'impianto termico;
 - all'Aggiornamento dello stralcio di piano per il riscaldamento ambientale e il condizionamento o disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia. Per quanto riguarda in particolare le nuove costruzioni, questo provvedimento, entrato in vigore il 01.04.2010 sostituendo quanto previsto dalla DGR 98-1247 del 11 gennaio 2007, in particolare definisce:
 - 1) i Requisiti minimi e le prescrizioni specifiche per quanto riguarda le prestazioni energetiche degli involucri edilizi, sia in occasione di nuova costruzione che di interventi di ristrutturazione edilizia o di manutenzione;
 - 2) i Requisiti minimi prestazionali degli impianti termici da installarsi in edifici nuovi o esistenti (cfr. 1.4, 1.5, 1.6 e Allegati 1, 2, 4, 5);

Gli strumenti di Piano (NTA e Regolamento edilizio) dovranno pertanto provvedere norme che assicurino il rispetto di tali requisiti.

caratteri tipici di semiruralità e all'interno dei centri storici si possono trovare edifici caratterizzati da ampie corti e ville, con annessi giardini di valenza paesaggistica.

Tenuto conto delle caratteristiche di pregio sopra esposte e delle finalità di piano precedentemente richiamate, si ritengono opportuni approfondimenti in merito ad alcune nuove previsioni insediative proposte che paiono presentare alcune criticità, sia per localizzazione che per dimensione degli interventi, rischiando di compromettere l'assetto paesaggistico del territorio comunale.

Entrando nel dettaglio delle previsioni di Piano si segnala la necessità di maggiori approfondimenti in merito all'impatto di queste ultime rispetto al contesto al fine di valutarne la coerenza. Tali analisi, da approfondire nell'ambito del Rapporto ambientale, dovranno permettere in primo luogo di confermare le scelte localizzative effettuate, o viceversa sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative, finalizzate sia a contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, sia a definire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio edificato e paesaggio agricolo e/o naturale limitrofo.

Qui di seguito vengono prese in considerazione per tipologia segnalandone eventuali criticità.

Residenziale: alcune scelte localizzative potrebbero aprire nuovi fronti di urbanizzazione, dando adito ad una antropizzazione sparsa e frammentata su tutto il territorio comunale. Entrando nello specifico delle previsioni di espansione, alcune tra queste si collocano in contesti marginali e scollegati rispetto al tessuto edificato, se non addirittura in ambiti non ancora compromessi da interventi residenziali, rendendosi suscettibili di aprire nuovi fronti edificatori in piena area agricola e boscata (P.E.C 07, P.E.C. 08, P.E.C. 09).

Per quanto riguarda le aree di completamento, invece, si suggerisce una maggiore riflessione in merito ad alcune previsioni (in frazione Chignolo n. 17 nell'Allegato g9, in frazione Fagnola, lungo la strada per Scaglia e in frazione Granero P.E.C. 03), che risultano marginali e sfrangiate rispetto al tessuto edificato e al di là della viabilità esistente, prefigurandosi quindi come nuove espansioni residenziali in quanto vanno ad interessare aree scarsamente edificate.

Per ovviare alle criticità qui segnalate si sottolinea la necessità di approfondire nel Rapporto Ambientale gli eventuali effetti significativi delle stesse sul contesto al fine di valutare possibili alternative e/o azioni mitigative e compensative rispetto a quelle previsioni che comportano l'apertura di nuovi fronti di edificazione e/o la frammentazione o l'interclusione di aree agricole all'interno degli ambiti urbanizzati.

Considerata la qualità del paesaggio, occorre quindi valutare con più attenzione nel Rapporto ambientale:

- 1) l'effettiva coerenza delle previsioni rispetto al contesto e rispetto agli obiettivi di tipo ambientale perseguiti dal piano stesso,
- 2) l'effettivo fabbisogno di nuove previsioni residenziali a fronte delle, diverse aree programmate dallo strumento vigente, ma rimaste inattuata,
- 3) l'opportunità di intraprendere le sole soluzioni che siano in grado di preservare la risorsa suolo, privilegiando il recupero di aree dismesse e le previsioni residenziali all'interno del

- contesto urbano, supportando la progettazione con prescrizioni attuative che minimizzino l'impatto sul paesaggio e creino il corretto inserimento ambientale,
- 4) idonei meccanismi di mitigazione e compensazione (azioni volte a contrastare la frammentazione del territorio e il potenziamento o la ricostituzione della rete ecologica locale, con specifico riguardo per il reticolo idrografico superficiale).

Per quanto riguarda gli interventi nei confronti degli insediamenti esistenti è necessario segnalare la necessità di particolare attenzione nei confronti dei nuclei di antica formazione da conservare, riqualificare e completare. Si suggerisce, a tal proposito 1) l'approfondimento, nella documentazione di VAS, della descrizione del patrimonio edilizio esistente e relativi nuclei storici all'interno dello stesso 2) di utilizzare gli approfondimenti conoscitivi delle caratteristiche del patrimonio edile al fine di indirizzare una eventuale ulteriore articolazione dell'apparato normativo mediante l'approfondimento di prescrizioni puntuali per l'accostamento delle nuove edificazioni di qualsiasi destinazione agli edifici storici (allineamenti o arretramenti, rapporti fra pieni e vuoti, rivestimenti, rifiniture in facciata, colori, insegne, recinzioni, etc.) al fine di limitare la disomogeneità tipologico-compositiva e nell'utilizzo di materiali riscontrabile in alcune borgate del territorio comunale.

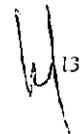
Relativamente alle azioni proposte dal piano (aree residenziali, a servizi, commerciali, etc.) sarà comunque opportuno porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione degli impatti prodotti.

Si suggerisce altresì di porre attenzione alla salvaguardia delle visuali, affinché gli interventi previsti costituiscano spunto per riqualificare l'immagine paesaggistica locale e migliorare complessivamente il valore scenico dei luoghi.

Rispetto ai punti precedenti possono costituire un utile riferimento gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia" e gli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale", approvati con D.G.R. n. 30-13616 del 22 marzo 2010. Tali manuali di buone pratiche contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

Produttivo: si suggerisce, anche nel caso degli insediamenti di tipo produttivo, la necessità di approfondire nel Rapporto Ambientale 1) la coerenza di alcune previsioni rispetto al contesto paesaggistico ed ambientale, cercando di verificarne l'effettiva necessità rispetto alla richiesta di insediamento o ampliamento delle attività produttive, 2) la coerenza della localizzazione, in modo da evitare previsioni in ambiti esterni rispetto alle aree produttive in essere e/o situati in un contesto prettamente agricolo o addirittura contraddistinto da valenza ambientale, dando adito a nuovi fronti di espansione edilizia.

Per tutte le aree produttive in previsione si sottolinea infine l'importanza di definire criteri ed indirizzi normativi di sostenibilità ambientale che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'inserimento nei contesti interessati mediante la



previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo (organizzazione spaziale che garantisca il ricorso a soluzioni non standardizzate e integrate con piantumazioni di essenze arboree ed arbustive, indicazioni funzionali a perseguire la qualità dei progetti edilizi, ecc). In quest'ottica possono costituire utile riferimento le *Linee Guida per le Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate* adottate con D.G.R. n. 30-11858 del 28 luglio 2009.

In merito alle *aree destinate a parcheggio o pavimentate*, sia private che pubbliche, si suggerisce di indicare nelle NTA indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.

Gli approfondimenti qui richiesti sono finalizzati a:

- confermare le scelte localizzative effettuate, o, viceversa, sollevare l'esigenza di valutare localizzazioni alternative, finalizzate sia a contenere il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, sia a ridefinire un corretto sistema di relazioni tra paesaggio urbano e paesaggio naturale limitrofo,
- valutare i probabili effetti derivanti dai nuovi fabbricati previsti,
- stimare le caratteristiche progettuali e le misure mitigative e compensative da adottare per far fronte alla perdita di naturalità dovuta alle scelte di trasformazione adottate, anche in un'ottica di monitoraggio del nuovo piano.

4. CONCLUSIONI

Tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio comunale di Portula e viste le analisi e valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare le modifiche ed integrazioni di seguito specificate, alla luce delle osservazioni esposte al paragrafo 3 e alle specificazioni di seguito elencate che sinteticamente richiamano quanto espresso nei paragrafi precedenti.

A tal proposito si richiamano i contenuti dell' art. 15, c. 2, del D.lgs. n. 152/2006, "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione".

- integrare il RA con una descrizione delle attività produttive esistenti ed in previsione, con particolare riferimento alle sostanze detenute e utilizzate nelle attività,
- le NTA dovranno contenere, norme che assicurino il rispetto dei requisiti relativi alle "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia"; si ricorda che la GR, nella seduta del 4.8.2009, ha approvato provvedimenti attuativi della legge 28 maggio 2007 n. 13,
- le NTA dovranno contenere una norma specifica che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43

della L.R. 19/09, i progetti di qualsiasi natura potenzialmente suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC Val Sessera IT1130002,

- in relazione alle previsioni di aree residenziali di completamento e nuova previsione, la revisione delle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili deve essere predisposta previa autorizzazione dell'Autorità Regionale competente così come previsto dal Regolamento regionale 15/2006;
- per i nuovi insediamenti urbanistici, occorre prevedere nelle Norme tecniche di attuazione un richiamo alla necessità di adottare adeguate soluzioni per il risparmio idrico ed il riutilizzo delle acque meteoriche, così come richiesto nell'art. 146 comma 3 del D.Lgs.152/2006: "Gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere reti duali al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. Il rilascio del permesso di costruire è subordinato alla previsione, nel progetto, dell'installazione di coniatori per ogni singola unità abitativa, nonché del collegamento a reti duali, ove già disponibili.",
- approfondire la valutazione delle scelte del piano al fine di limitare la ulteriore frammentazione del territorio e la riduzione di superfici attualmente caratterizzate da cenosi forestali,
- le scelte del piano dovranno prevedere soluzioni che siano in grado di preservare la risorsa suolo privilegiando il recupero di aree dismesse all'interno del contesto urbano, supportando la progettazione con prescrizioni attuative che minimizzino l'impatto sul paesaggio e perseguano il corretto inserimento paesaggistico ambientale,
- sarà opportuno porre particolare considerazione alla qualità della progettazione, al fine di individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale e delle preesistenze di pregio, attenta all'impianto, alle tipologie e materiali costruttivi, al disegno dell'eventuale verde accessorio, nonché a misure di mitigazione e compensazione ambientale degli impatti prodotti,
- le scelte del piano dovranno porre attenzione alla salvaguardia delle visuali, affinché gli interventi previsti costituiscano spunto per non compromettere l'immagine paesaggistica locale e migliorare complessivamente il valore scenico dei luoghi,
- per tutte le aree produttive in previsione si sottolinea infine l'importanza di definire criteri ed indirizzi normativi di sostenibilità ambientale che garantiscano un'elevata qualità in rapporto alla salvaguardia dell'ambiente e all'inserimento nei contesti interessati mediante la previsione di misure di tipo mitigativo e compensativo,
- per le aree destinate a parcheggio o pavimentate, sia private che pubbliche, le NTA dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi

15

massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile.

Referenti

Dott. Marta Pardo 

Direzione Programmazione Strategica,
Politiche Territoriali ed Edilizia -
Settore Valutazione Piani e Programmi

Il Responsabile

(Arch. Margherita BIANCO)

VISTO
Il DIRETTORE
Ing. Livio PEZZANI 



Direzione PROGRAMMAZIONE STRATEGICA, POLITICHE TERRITORIALI ED EDILIZIA

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 908

DEL: 31/12/2010

Codice Direzione: DB0800

Codice Settore: DB0805

Legislatura: 9

Anno: 2010

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - fase di valutazione. DIR. 2001/42/CE. Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 Parte II - Titolo I. D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008. Comune di Portula (BI) - Variante generale del P.R.G.C. Legge Regionale n. 56/77 e s.m.i. Pratica n. A90244

Premesso che:

- Secondo le previsioni contenute nella d.g.r. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato -all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98 ;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente e dal Settore Valutazione Piani e Programmi della Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

il Comune di Portula ha adottato il Progetto Definitivo della Variante con D.C.C. n. 2 del 24.02.2009 include tra gli elaborati un Rapporto Ambientale e una Sintesi non tecnica redatti in base all'All. VI del D.Lgs n. 152/2006.

La Regione ha attivato l'istruttoria dell'OTR VAS che si è riunito in data 08.11.2010.



Ai fini dell'espressione del parere conclusivo della fase di valutazione ambientale strategica, è stato acquisito il "Contributo ambientale alla formazione del Parere motivato" formulato dal Settore Compatibilità ambientale e Procedure integrate della Direzione Ambiente, prot. 35579/DB10 02 del 22.10.2010. Tale contributo ricomprende quanto espresso dal competente Settore Pianificazione e Gestione delle Aree Naturali Protette in merito ai possibili effetti sul SIC della Val Sessera IT1130002.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale, che hanno evidenziato alcune criticità ambientali e hanno fornito indicazioni tecnico-operative e prescrizioni al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale,

considerati i possibili effetti ambientali determinati dal Piano e in relazione al contesto ambientale e paesaggistico interessato, l'OTR per la VAS, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo tecnico regionale, ritiene necessario che il Comune ai fini della compatibilità ambientale del Piano apporti le modifiche ed integrazioni secondo le indicazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS allegata, quale parte integrante alla presente Determinazione.

Tutto ciò premesso,
visti

- il decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la deliberazione Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la legge regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

IL DIRIGENTE

esaminati

- gli strumenti di pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

DETERMINA

1. di richiedere, ai fini della compatibilità ambientale e in considerazione di quanto sopra espresso, la revisione del Piano così come previsto all'art. 15 comma 2 del D.Lgs 152/2006 e secondo quanto indicato nella Relazione dell'Organo Tecnico per la Vas parte integrante della presente Determinazione;
2. di stabilire che degli esiti del presente procedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione della Variante sopra citata;
3. di demandare alla competente autorità comunale l'affissione del presente atto all'Albo Pretorio;
4. di stabilire che copia della presente determinazione sia inviata ai soggetti consultati, nonché pubblicata sul sito web della Regione Piemonte

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 16 del D.P.G.R. 8/R del 21/07/2002.

Direzione Programmazione Strategica, Politiche
Territoriali ed Edilizia - Settore Valutazione
Piani e Programmi

Il Dirigente
arch. Margherita BIANCO

ALLEGATO "C"

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI BIELLA



REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 41079/DB0817 del 23/11/2011
Allegato n. 05

ADOSSATO CON DELIBERA C.C.
N. 13 DEL 26/09/2011

COMUNE DI PORTULA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE VARIANTE GENERALE 2008

ADOSSATA CON D.C.C. N°2 DEL 24.02.2009 ED INTEGRATA CON D.C.C. N°28 DEL 18.09.2009

CONTRODEDUZIONI ALLE OSSERVAZIONI
DELLA REGIONE PIEMONTE PROCEDURA VALLITAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA

RIF. DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE N°908/DECEB00 DEL 31.12.2010
PROCEDURA FASE DI VALLITAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PRATICA N° A90244

ALLEGATO 3 PROCEDURA VAS FASE DI MONITORAGGIO CONTRODEDUZIONI

L. SINDACO

L. SEGRETARIO COMUNALE



L. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICAZIONI, PAESAGGI
E TERRITORIO
PROVINCIA AUTONOMA DI BIELLA
sezione provinciale di Biella

Via PAOLO MAGGIA

PAOLO MAGGIA ARCHITETTO

via Pietro Micca, 12 13900 Biella
c.f. MGGPLA67H12A859T
e-mail info@studiomaggia.it

Tel/fax 01522668
p.I.V.A. 01790370325
Ordine Architetti di n. 161

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICAZIONI, PAESAGGI
E TERRITORIO
PROVINCIA AUTONOMA DI BIELLA
sezione provinciale di Biella
Via PAOLO MAGGIA

MARCO MAGGIA ARCHITETTO
Master in Trasporti e Mobilità Sostenibili

Via Pietro Micca, 12 13900 Biella
i.f. MGGMRC73010A859D
e-mail info@studiomaggia.it

Tel/fax 01522668
p.I.V.A. 01899860024
Ordine Architetti di n. 161

[Handwritten signature]

Il presente fascicolo è strumento fondamentale al fini di poter concludere il processo relativo alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, ovvero poter attivare la FASE DI MONITORAGGIO.

Verranno analizzati:

- Individuazione delle dinamiche (e gli eventuali siti coinvolti) da sottoporre a monitoraggio durante la fase attuativa del Piano al fine di verificarne gli effetti diretti di livello ambientale nonché l'effettivo perseguimento degli obiettivi di pianificazione.
- Individuazione dell'insieme degli indicatori in riferimento alle dinamiche da monitorare definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

L'attività di monitoraggio introdotta dalla direttiva 2001/42/CE all'art. 10 è un punto fondamentale del processo di formulazione della VAS in quanto permette di quantificare quali sono gli effetti prodotti sull'ambiente dall'attuazione del piano e quindi di valutare se gli obiettivi fissati sono o meno in corso di raggiungimento.

Per quantificare gli effetti del piano è necessario identificare degli indicatori, qualitativi e/o quantitativi. La selezione degli indicatori deve avvenire teoricamente in base alla loro rispondenza a quattro criteri fondamentali:

- **rilevanza:**
 - coerenza con gli obiettivi normativi;
 - rappresentatività delle problematiche ambientali e delle condizioni ambientali;
 - significatività dei mutamenti nel tempo dei fenomeni osservati;
- **validità scientifica:**
 - qualità statistica dei dati documentata e validata scientificamente;
 - applicabilità in contesti territoriali diversi;
 - comparabilità di stime e misure effettuate nel tempo;
- **capacità di comunicazione:**
 - facilità da interpretare;
 - immediatezza nella comunicazione;
- **misurabilità:**
 - disponibilità dei dati necessari;
 - possibilità di impiego di serie storiche;
 - agglomerabilità periodica.

In realtà gli indicatori, soprattutto in riferimento a Piani di piccoli e medi comuni, devono rispondere principalmente ad un criterio, quello della possibilità di essere gestiti da parte degli organi tecnici comunali e pertanto devono essere semplici e sintetici, pur cercando di mantenere la giusta sensibilità ai fenomeni da monitorare.

Lo scopo del monitoraggio è perciò quello di rilevare gli aspetti ed i relativi indicatori che sono direttamente influenzati dal Piano; affinché il monitoraggio sia realmente efficace devono essere innanzitutto definiti gli aspetti ambientali che sono compresi negli obiettivi proposti dal nuovo PRG e che le azioni di Piano possono direttamente modificare, essi sono:

- la valorizzazione delle risorse del sistema ambientale (un patrimonio storico da riconoscere, proteggere e valorizzare, un patrimonio ambientale da tutelare e riabilitare);
- la riqualificazione del sistema insediativo (rivolgendo la domanda insediativa al recupero edilizio ed urbanistico, alla riconfigurazione del paesaggio, alla sostenibilità ambientale; puntando anche sulla riqualificazione diffusa dello spazio pubblico e dei servizi);
- l'evoluzione dell'economia locale (integrando e diversificando l'offerta turistica, consolidando e riorganizzando le attività produttive, commerciali);
- l'ottimizzazione del sistema dell'accessibilità (potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico e del sistema ciclopedonale) con azioni di regolamento della domanda con la conseguente diminuzione delle emissioni atmosferiche e legate al rumore.

Gli effetti ambientali da monitorare devono quindi essere ricercati nell'attuazione dei quattro punti sopra elencati e consistono nella valutazione:

- del numero e della consistenza degli interventi volti alla riqualificazione del patrimonio edificato esistente;
- delle modifiche nell'uso del suolo agricolo e nell'incremento delle aree boscate;
- dell'estensione della rete ecologica e della sua connessione;
- delle variazioni al traffico, al clima acustico e alla qualità atmosferica indotte con lo sviluppo delle nuove aree residenziali;
- della quantità e della qualità del verde pubblico previsto dal PRG e realizzato;
- dell'incremento delle presenze turistiche;
- delle aree assoggettate ad uso pubblico e destinate a rinaturalizzazione.

Le operazioni di monitoraggio dovrebbero essere condotte annualmente per poter rilevare con tempestività quali dinamiche e cambiamenti si stanno verificando in funzione del grado di attuazione del PRG. Come è possibile notare dalla tabella seguente, gli indicatori previsti sono per lo più semplici da rilevare e calcolare e possono essere implementati dagli indicatori di piano con caratteri più prettamente urbanistici: ad es. andamento della popolazione, permessi rilasciati, attività insediate, ecc. Questo permetterà all'amministrazione comunale (principale soggetto preposto alla misurazione) di procedere agilmente al monitoraggio senza ricorrere a particolari competenze. Questa metodologia efficace ed empirica potrà essere implementata con apposite campagne finalizzate alla rilevazione, in coordinamento con gli enti preposti, dello stato dell'ambiente o di componenti specifiche.

Lo scopo del monitoraggio è perciò quello di rilevare gli aspetti ed i relativi indicatori che sono direttamente influenzati dal Piano, lasciando ad altri Enti metodologie di analisi più specifiche (e complesse), che d'altronde vengono già effettuate e che possono contribuire a definire aspetti specifici o generali dello stato dell'ambiente.

Affinché il monitoraggio sia realmente efficace devono perciò essere innanzitutto definiti gli aspetti ambientali che sono compresi negli obiettivi proposti dal nuovo PRG e che le azioni di Piano possono direttamente modificare, essi sono:

- la valorizzazione delle risorse del sistema ambientale (un patrimonio storico da riconoscere, proteggere e valorizzare, un patrimonio ambientale da tutelare e riabilitare);
- la riqualificazione del sistema insediativo (rivolgendo la domanda insediativa al recupero edilizio ed urbanistico, alla riconfigurazione del paesaggio, alla sostenibilità ambientale; puntando sull'irrobustimento e riqualificazione diffusa dello spazio pubblico e dei servizi);
- l'evoluzione dell'economia locale (integrando e diversificando l'offerta turistica, consolidando e riorganizzando le attività produttive, commerciali e direzionali);

Gli effetti ambientali da monitorare devono quindi essere ricercati nell'attuazione dei punti sopra elencati e consistono nella valutazione:

- del numero e della consistenza degli interventi volti alla riqualificazione del patrimonio edificato esistente;
- delle modifiche nell'uso del suolo agricolo e nel mantenimento delle aree boscate;
- del mantenimento della rete ecologica e della sua connessione;
- della quantità e della qualità del verde pubblico previsto dal PRG e realizzato;
- dell'incremento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive;
- delle aree assoggettate ad uso pubblico e destinate a rinaturalizzazione.

Di seguito si propone il set di indicatori prescelti modificato secondo le indicazioni avute.

INDICATORI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO			
EFFETTO AMBIENTALE DA MONITORARE	PARAMETRO DA MISURARE O INDICATORE DA CALCOLARE	U. M.	BREVE DESCRIZIONE
Indicatori sulla popolazione	Popolazione residente	n° abitanti	Indicatore per la valutazione dell'andamento demografico annuo (Dato riscontrabile tra Anagrafe comune e Sezione BDDE_Banca Dati Demografici Evolutiva della Regione Piemonte, al link di seguito riportato: http://www.regione.piemonte.it/stat/bdde/strutturabd.htm)
	Densità demografica: popolazione totale/ superficie territoriale	n°	L'indicatore valuta il numero di abitanti nell'ambito del territorio comunale
	Tasso generico di natalità: nati nell'anno x 1000/ popolazione media	n°	L'indicatore permette di stimare il saldo naturale della popolazione
	Tasso generico di mortalità: morti nell'anno x 1000/ popolazione media	n°	
	Tasso generico migratorio: immigrati nell'anno x 1000/ popolazione media	n°	L'indicatore permette di stimare il saldo migratorio della popolazione

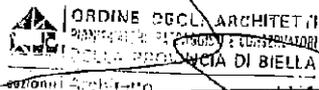
COMUNE DI PORTULA

	Tasso generico migratorio: migrati nell'anno x 1000)/popolazione media	n°	
Modifiche nell'uso del suolo	Modifiche nell'uso del suolo	%	L'Indicatore valuta la variazione della superficie delle aree agricole
	Superficie urbanizzata/ superficie territoriale	%	L'Indicatore valuta la variazione della superficie delle aree urbanizzate
	Superficie aree boscate/ superficie territoriale	%	L'Indicatore valuta la variazione della superficie delle aree boscate
Valorizzazione e conservazione della qualità ambientale dei luoghi di interesse naturalistico e/o paesaggistico	Localizzazione, consistenza e connessione delle aree boscate ed a valenza naturalistico e/o paesaggistico	-----	Si tratta più che di un indicatore di un report sullo stato di attuazione degli interventi attraverso un apposito elaborato cartografico che evidenzia gli interventi di miglioramento e di nuovo impianto di aree boscate e di interventi finalizzati alla costituzione della rete ecologica. La base è la cartografia dell'uso del suolo esistente. Gli aggiornamenti possono avere cadenza annuale
	Superficie aree boscate riqualificate/ superficie totale aree boscate	%	L'Indicatore valuta la percentuale delle aree boscate riqualificate sul totale delle aree boscate
	Superficie aree di particolare valore ambientale-paesaggistico_(AVAP)/ superficie territoriale	%	L'Indicatore valuta la percentuale delle aree di particolare pregio valore ambientale-paesaggistico riqualificate sul totale della superficie territoriale
Indicatori relativi alla Biodiversità definita come la molteplicità e varietà di esseri viventi sulla terra a livello di specie, di geni e dei complessi ecosistemi che costituiscono la biosfera **	Superficie forestale	Ha %	L'Indicatore stima la copertura boscata e quella assestata del territorio regionale, valutando l'entità del patrimonio forestale presente.
	Qualità biologica del suolo	QBS ar (Classi 1-4)	L'Indicatore consente una valutazione della qualità biologica del suolo mediante l'analisi delle comunità di microartropodi.
	Stato e trend specie ornitiche	n° %	L'Indicatore stima la dinamica delle popolazioni ornitiche presenti sul territorio regionale.
	Aree di interesse naturalistico	Ha %	L'Indicatore fornisce una stima del grado di conservazione delle aree naturali attraverso una valutazione dell'estensione delle superfici protette.
** Dati rilevabili al link di ARPA Piemonte: http://rsaonline.arpa.piemonte.it/indicatori/natura.htm I dati in oggetto saranno monitorati in collaborazione con ARPA dipartimento di Biella			
Riqualificazione aree dismesse/ degradate	Superficie territoriale interventi realizzati/ superficie territoriale da realizzare	%	L'Indicatore valuta la percentuale di attuazione della trasformazione delle aree dismesse o degradate
Realizzazione di un'urbanizzazione di qualità	Superficie a verde pubblico realizzata/ superficie verde pubblico prevista	%	L'Indicatore valuta la percentuale di realizzazione delle aree verdi pubbliche rispetto a quanto previsto dal PRGC
	Superficie verde pubblico/abitanti	Ha/ab	Valutazione delle dotazioni di verde pubblico procapite
Sviluppo dell'offerta turistico-ricettiva	Presenze turistiche/anno	n/ anno	Valutazione delle presenze turistiche nelle strutture ricettive presenti sul territorio comunale (ad oggi ne risultano due)
Sostenibilità ambientale della	Lunghezza dei percorsi escursionistici attrezzati	Km	Valutazione dello sviluppo dei percorsi escursionistici presenti sul territorio comunale

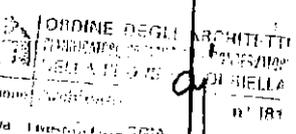
mobilità	Lunghezza dei percorsi ciclabili	Km	Valutazione dello sviluppo dei percorsi ciclabili presenti sul territorio comunale
Variazioni al traffico, al clima acustico ed alla qualità dell'aria indotte dalle nuove previsioni urbanistiche	Differenza tra il TGM dell'anno precedente e quello in corso	Veicoli/giorno	Indicatore per la valutazione della variazione annua del traffico giornaliero medio (TGM) in punti significativi (Dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore direzione ambiente, al link di seguito riportato: http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/irea/index.php)
	Rilievo del rumore	dBA	Rilievo del rumore in punti critici o significativi per valutare l'efficacia l'incremento delle emissioni acustiche, sulla base di uno stato zero ovvero di rilievi del rumore del ante operam
	Rilievo qualità dell'aria	µg/m³	Monitoraggio della qualità atmosferica per valutare l'efficacia delle misure previste per il mantenimento della qualità dell'aria (Dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore direzione ambiente, al link di seguito riportato: http://www.sistemapiemonte.it/ambiente/srqa/index.shtml)
Percezione del paesaggio	Rilievo dello stato dei luoghi dei punti di osservazione particolarmente significativi individuati nell'ambito della progettazione degli strumenti urbanistici esecutivi	-----	Nell'ambito della progettazione degli strumenti urbanistici esecutivi, potranno essere individuati punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ecc...), sia in termini di vulnerabilità visiva. Da tali punti sarà possibile verificare, in termini oggettivi, le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sulla qualità scenica del paesaggio e sul suo livello di organizzazione
Produzione di rifiuti	Incremento dei quantitativi di rifiuti prodotti sul territorio comunale e percentuale di differenziazione	t/anno % diff.	Valutazione dell'incremento dei rifiuti derivante dai nuovi insediamenti residenziali, attraverso la diffusione/potenziamento della raccolta differenziata (Dato rilevabile dalla Banca Dati della Regione Piemonte settore direzione ambiente, al link di seguito riportato: Action.do">http://www.sistemapiemonte.it/webruc/raccoltarifiuti>Action.do)

Biella, li 18 Luglio 2011

Architetto Paolo Maggia

 ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Piemonte - Provincia di Biella
Sezioni Specializzate n° 101
Via PAOLO MAGGIA

Architetto Marco Maggia

Master in Trasporti e Mobilità Sostenibile
 ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Piemonte - Provincia di Biella
Sezioni Specializzate n° 101
Via PAOLO MAGGIA

Allegato "D" alla Deliberazione della Giunta Regionale n. _____ in data _____ relativa all'approvazione della Variante generale del P.R.G.C. del Comune di Portula (BI)

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi prevista dall'art. 17 del D.Lgs. 152/2006 e dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 che accompagna l'approvazione del Piano.

Ai sensi della predetta DGR, il presente documento contiene indicazioni circa:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- le ragioni delle scelte di piano alla luce delle possibili alternative individuate.

Il presente documento è predisposto sulla base dei dati forniti dal Comune di Portula nella *Relazione inerente i rapporti tra processo di Valutazione e formazione del piano Controdeduzioni- Allegato 4 Procedura VAS*, che descrive come il processo di Valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

In relazione al processo di Valutazione ambientale strategica del piano, si evidenzia quanto segue.

La fase di specificazione di VAS non è stata attuata in quanto l'iter di formazione del piano ha avuto inizio negli anni precedenti agli indirizzi operativi in materia di VAS definiti dalla D.G.R. n.12-8931 del 09.06.2008; infatti " *il progetto preliminare della Variante ... è stato predisposto nel corso dell'anno 2007 ed adottato dall'Amministrazione Comunale con DCC n°3 del 29.01.2008, quando ancora non era in vigore la DGR del 9 giugno 2008, n°12-8931, pertanto la procedura inerente la fase di valutazione ambientale era in una fase transitoria,*" applicando quanto previsto dalla DGR citata che stabilisce che i procedimenti in corso "devono essere conclusi seguendo le nuove disposizioni compatibilmente con le fasi procedurali già attuate".

Il Comune " *nonostante non fosse stata avviata la procedura di VAS, con la fase di formazione del progetto preliminare, il piano ha posto sin dall'inizio come suo principale obiettivo fin dalle prime scelte strategiche quello della compatibilità ambientale delle sue previsioni, compatibilità ambientale intesa non come limite imposto, ma come elemento costruttivo delle strategie e delle azioni di Piano.*"

" *In relazione a quanto sopra, la procedura di VAS è stata avviata dall'A.C. adottando il PROGETTO DEFINITIVO DELLA VARIANTE GENERALE AL PRGC corredato dall'elaborato "Rapporto Ambientale" con DCC n° 02 del 24.02.2009.*"

Il Comune ha trasmesso la documentazione della versione definitiva del Piano adottata con D.C.C. n.2 del 24.02.2009 alla Regione; la pratica è stata resa disponibile per l'istruttoria in data 04.11.2009. Ai fini della espressione del parere motivato è stata convocata una riunione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS con la partecipazione del Settore di Copianificazione urbanistica Provincia di Biella, in data 9.11.2010.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha espresso il Parere motivato con Determinazione dirigenziale n.908 del 31/12/2010.

Nella " *Relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del parere motivato*", sono state formulate considerazioni ed è stata indicata la necessità di:

- approfondire alcuni aspetti metodologici e ambientali, in particolare per quanto riguarda criticità rilevate relativamente a: aree protette, risorse idriche, qualità dell'aria, suolo, aree boscate; vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico.
- valutare criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

1 

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e urbanistica l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con D.C.C. n.13 del 26.09.2011.

Le modalità con cui le osservazioni ambientali sono state prese in considerazione nelle controdeduzioni sono state esplicitate dal Comune puntualmente nella "Relazione inerente i rapporti tra processo di Valutazione e formazione del piano Controdeduzioni- Allegato 4 Procedura VAS", che descrive come il processo di Valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

In relazione alle osservazioni formulate nel Parere motivato, il Comune ha dato seguito alle osservazioni regionali di carattere ambientale, inserendo opportune misure correttive sia in riferimento alle nuove previsioni, sia in relazione alla necessità di approfondire le analisi ambientali a supporto delle scelte di Piano.

In merito agli aspetti metodologici, si rileva che l'impostazione e i contenuti del Rapporto Ambientale hanno soddisfatto le richieste formulate nel Parere motivato dell'OTR di VAS e risultano conformi a quanto previsto dall'all. VI del D.Lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008.

Il Rapporto Ambientale, a livello generale, tratta la definizione del quadro territoriale di riferimento con la verifica dei problemi ambientali esistenti, l'esame delle possibili alternative di pianificazione, l'analisi della coerenza esterna, la descrizione delle previsioni di piano, la valutazione delle loro ricadute ambientali e paesaggistiche e le misure per la loro compensazione e mitigazione.

Per quanto riguarda invece le criticità ambientali indicate in merito alle nuove previsioni residenziali si evidenzia che il Comune ha dato seguito alle considerazioni formulate nel Parere motivato dell'OTR per la VAS con modifiche e approfondimenti al riguardo. Ulteriori misure correttive sono state apportate nell'ambito dell'istruttoria finalizzata all'approvazione del piano.

Per quanto inerente gli aspetti di adeguamento e affinamenti delle indicazioni contenute nel Piano è stato dato seguito a quanto evidenziato apportando aggiornamenti e integrazioni normative.

Il Responsabile del Settore
Valutazione di Piani e Programmi
arch. Margherita Bianco

Referente
arch. ~~Elisabetta~~ Giachino

17 gennaio 2013